

di Mario Neri

FIRENZE

«Insegno da nove anni. Ho una laurea, l'abilitazione all'insegnamento e perfino un dottorato di ricerca». Laura Isolani, 36 anni, prof di matematica in una media di Scandicci, ha il curriculum standard del docente precario. Ogni anno una cattedra acciuffata a giugno e restituita a settembre, niente tutele e stipendio in estate. A prima vista una di quelle che grazie alla riforma voluta dal premier Matteo Renzi dovrebbe festeggiare. Invece no. «Sono troppo esperta, dunque vengo gettata via, quelli come me sono scarti».

Se il ddl venisse approvato così come è arrivato alla Camera, rischia di essere tagliata fuori per sempre dal sistema scolastico. In Toscana sono 5.000 i supplenti che a settembre verranno "esodati" dalla Buona scuola. Questa specie di paradossale effetto Fornero, denunciano prof e maestri atipici, è innescato dall'articolo 12 del testo. Prevede che i contratti di supplenza non potranno più superare i 36 mesi, anche non continuativi. «Solo che molti di noi li hanno già superati, e gli altri impiegheranno un anno ad arrivarci», continua Isolani, portavoce del coordinamento precari della Toscana. In Italia sul baratro ci sono oltre 80 mila persone.

Le loro colpe? Due. Una è la conseguenza della miriade di stratificazioni nelle graduatorie: far parte della seconda e terza fascia, non delle "prime linee", le famose graduatorie ad esaurimento (Gae) da cui la Buona scuola promette di stabilizzare 100mila persone. L'altra è un paradosso: questi docenti hanno

Cinquemila prof cacciati perché «troppo esperti»

«Noi, supplenti di lungo corso, licenziati dal decreto sulla buona scuola»
A settembre il loro posto sarà preso dai colleghi con meno di 36 mesi di anzianità



Firenze: il flash mob organizzato dai precari della scuola il 28 marzo scorso

troppa esperienza, un'abilitazione proprio come le prime linee ma la sfortuna di essere entrati nelle liste "sfigate" nel momento sbagliato. «Tutti credono che sia la riforma delle assunzioni, invece è la controriforma delle espulsioni», dice Cristina Nassi, 37 anni, da 10 prof di francese a Vinci. «Ho dato tutta la vita per

l'insegnamento e ora rischio di perdere tutto perché sono brava. Vi sembra normale?». L'articolo 12 serve al governo per disinnescare, in attesa del concorso previsto nel 2016, la sentenza emanata dalla Corte europea a novembre, che appunto obbliga gli stati ad assumere chi ha raggiunto i 36 mesi di contratti. Il

ddl prevede anche un fondo da 10 milioni per rimborsare i danni. «Ma non credano di farla franca, dovranno vedersela con una valanga di ricorsi», dicono i prof. In Toscana a 2 mila delle seconde e terze linee ogni anno vengono assegnati quasi metà degli incarichi annuali (in totale 4.900). Gli altri 3 mila sfortunati

rimpiazzano maternità e malattie per brevi periodi. Fra i più beffati, forse, proprio i 2 mila.

I nuovi assunti arriveranno dalle Gae, ricche di precari storici ma anche di gente che ha cambiato strada o addirittura non ha mai insegnato nella vita. Invece Mimmo Bruni quella strada l'ha imboccata 12 anni fa, dopo qualche anno da professionista. Oggi ha 52 anni, insegna educazione tecnica: «Pensi all'effetto devastante che avrà questa cosa sull'equilibrio di una famiglia, nei rapporti con moglie e i figli. Comunque ricomincerò come ho sempre fatto. Non mi spezzeranno la schiena, ma non so quanti di noi reggeranno, sarà una tragedia». I sindacati per ora hanno proclamato lo stop delle attività aggiuntive (corsi di recupero, laboratori ecc.) dal 9 al 18 aprile, giorno della manifestazione nazionale a Roma. Prof e maestri preparano invece la campagna. «Scegli il tuo candidato». «Lottiamo da soli, i sindacati non ci hanno aiutato. Proveremo ad ogni aspirante governatore - dice Isolani - tre quesiti sulla Buona scuola e poi pubblicheremo le risposte online».